

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

*Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*



Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, affinché possiamo conoscere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

S. Francesco

Le domande del "Padre nostro" sono sette, facilmente divisibili in due sottogruppi. Le prime tre hanno al centro il "Tu" di Dio Padre; le altre quattro hanno al centro il "noi" e le nostre necessità umane. Nella prima parte Gesù ci fa entrare nei suoi desideri, tutti rivolti al Padre: «sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»; nella seconda è Lui che entra in noi e si fa interprete dei nostri bisogni: il pane quotidiano, il perdono dei peccati, l'aiuto nella tentazione e la liberazione dal male.

Qui sta la matrice di ogni preghiera cristiana – direi di ogni preghiera umana –, che è sempre fatta, da una parte, di *contemplazione* di Dio, del suo mistero, della sua bellezza e bontà, e, dall'altra, di sincera e coraggiosa *richiesta* di quello che ci serve per vivere, e vivere bene. Così, nella sua semplicità e nella sua essenzialità, il "Padre nostro" educa chi lo prega a non moltiplicare parole vane, perché – come Gesù stesso dice – «il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate» (Mt 6,8).

Quando parliamo con Dio, non lo facciamo per rivelare a Lui quello che abbiamo nel cuore: Lui lo conosce molto meglio di noi! Se Dio è un mistero per noi, noi invece non siamo un enigma ai suoi occhi (cfr Sal 139,1-4). Dio è come quelle mamme a cui basta uno sguardo per capire tutto dei figli: se sono contenti o tristi, se sono sinceri o nascondono qualcosa...

Il primo passo della preghiera cristiana è dunque la consegna di noi stessi a Dio, alla sua provvidenza. È come dire: "Signore, Tu sai tutto, non c'è nemmeno bisogno che ti racconti il mio dolore, ti chiedo solo che tu stia qui accanto a me: sei Tu la mia speranza". È interessante notare che Gesù, nel discorso della montagna, subito dopo aver trasmesso il testo del "Padre nostro", ci esorta a non preoccuparci e non affannarci per le cose. Sembra una contraddizione: prima ci insegna a chiedere il pane quotidiano e poi ci dice: «Non preoccupatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» (Mt 6,31). Ma la contraddizione è solo apparente: le domande del cristiano esprimono la confidenza nel Padre; ed è proprio questa fiducia che ci fa chiedere ciò di cui abbiamo bisogno senza affanno e agitazione.

È per questo che preghiamo dicendo: "Sia santificato il tuo nome!". In questa domanda – la prima! "Sia santificato il tuo nome!" – si sente tutta l'ammirazione di Gesù per la bellezza e la grandezza del Padre, e il desiderio che tutti lo riconoscano e lo amino per quello che veramente è. E nello stesso tempo c'è la supplica che il suo nome sia santificato in noi, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nel mondo intero. È Dio che santifica, che ci trasforma con il suo amore, ma nello stesso tempo siamo anche noi che, con la nostra testimonianza, manifestiamo la santità di Dio nel mondo, rendendo presente il suo nome. Dio è santo, ma se noi, se la nostra vita non è santa, c'è una grande incoerenza! La santità di Dio deve rispecchiarsi nelle nostre azioni, nella nostra vita. "Io sono cristiano, Dio è santo, ma io faccio tante cose brutte", no, questo non serve. Questo fa anche male; questo scandalizza e non aiuta. La santità di Dio è una forza in espansione, e noi supplichiamo perché frantumi in fretta le barriere del nostro mondo. (Papa Francesco 2019)

San Cipriano offre un breve commento su questa frase affascinante:

"Dopo questo diciamo: «Sia santificato il tuo nome», non perché auguriamo a Dio che sia santificato dalle nostre preghiere, ma perché chiediamo al Signore che in noi sia santificato il suo nome. D'al-

tronde da chi può essere santificato Dio, quando è lui stesso che santifica? Egli disse: «Siate santi, perché anch'io sono santo» (Lv 11, 45). Perciò noi chiediamo e imploriamo che, santificati dal battesimo, perseveriamo in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E questo lo chiediamo ogni giorno. Infatti abbiamo bisogno di una quotidiana santificazione. Siccome pecciamo ogni giorno, dobbiamo purificarci dai nostri delitti con una ininterrotta santificazione».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica offre la stessa spiegazione:

“Questa petizione ci è insegnata da Gesù come un ottativo: una domanda, un desiderio e un'attesa in cui sono impegnati Dio e l'uomo. Fin dalla prima domanda al Padre nostro, siamo immersi nell'intimo mistero della sua divinità e nel dramma della salvezza della nostra umanità. Chiedergli che il suo nome sia santificato ci coinvolge nel disegno che egli « nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito » (Ef 1,9), « per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità » (Ef 1,4).” Questa parte del padre Nostro è quindi una splendida richiesta, con la quale siamo sfidati a permettere che la grazia di Dio entri nella nostra vita per poter essere santi come Dio è santo.

Dio rivela il suo nome, ma lo rivela compiendo la sua opera. Questa però si realizza per noi e in noi solo se il suo nome da noi e in noi è santificato.

2809 La santità di Dio è il centro inaccessibile del suo mistero eterno. Ciò che di esso è manifestato nella creazione e nella storia, dalla Scrittura viene chiamato la *gloria*, l'irradiazione della sua maestà.⁵⁸ Creando l'uomo « a sua immagine e somiglianza » (Gn 1,26), Dio lo corona di gloria,⁵⁹ ma l'uomo, peccando, viene privato « della gloria di Dio ». ⁶⁰ Da allora, Dio manifesta la propria santità rivelando e donando il proprio nome per restaurare l'uomo « a immagine del suo Creatore » (Col 3,10).

2810 Nella Promessa fatta ad Abramo e nel giuramento che l'accompagna,⁶¹ Dio si impegna personalmente ma senza svelare il proprio nome. Incomincia a rivelarlo a Mosè⁶² e lo manifesta agli occhi di tutto il popolo salvandolo dagli Egiziani: « Ha mirabilmente trionfato » (Es 15,1). Dopo l'Alleanza del Sinai, questo popolo è « suo » e deve essere una « nazione santa » (o consacrata, poiché in ebraico è la stessa parola),⁶³ perché il nome di Dio abita in mezzo ad essa.

2811 Ma, nonostante la Legge santa che il Dio Santo⁶⁴ gli dà e torna a dargli, e benché il Signore, « per riguardo al suo nome », usi pazienza, il popolo si allontana dal Santo d'Israele e « profana il suo nome in mezzo alle nazioni ». ⁶⁵ Per questo i giusti dell'Antica Alleanza, i poveri tornati dall'esilio e i profeti sono stati infiammati dalla passione per il suo nome.

2812 Infine, è in Gesù che il nome del Dio Santo ci viene rivelato e donato, nella carne, come Salvatore:⁶⁶ rivelato da ciò che egli È, dalla sua parola e dal suo sacrificio.⁶⁷ È il cuore della sua preghiera sacerdotale: Padre santo, « per loro io consacro me stesso; perché siano anch'essi consacrati nella verità » (Gv 17,19). È perché egli stesso « santifica » il suo nome⁶⁸ che Gesù « ci fa conoscere » il nome del Padre.⁶⁹ Compiuta la sua pasqua, il Padre gli dà il nome che è al di sopra di ogni altro nome: Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.⁷⁰

Domande: 1) Dio ha bisogno di santificarsi? Non è già santo? Siamo chiamati con parole e gesti a lodarne la santità? Oppure questa frase ricade su noi invitati a riconoscere la sua santità, la sua onnipotenza, la sua bellezza...? O ci invita ad essere un segno visibile della sua santità?

